

Pensavo che potesse diventare un momento storico, ma non in questo modo. Le mie premesse ed aspettative riguardavano la possibilità di aiutare persone di altre città, di altri paesi, in una città assediata e deserta, soprattutto per eventi patologici naturali in ambienti surriscaldati ed affollati od eventuali contusioni per invasioni simboliche di una città non più democraticamente di tutti.

Mi sono trovato in una guerra folle. Gli occhi spauriti di ragazzine cattoliche e solidali con ematomi multipli al capo. Le schiene martoriate da accanimenti senza alcun senso se non quello del dolore. Il sangue che imbratta gli alberi e le coscienze.

Mi sento sporco, angosciato, ma determinato ad ottenere risposte da chi ti deve tutelare ed ha invece lasciato mezza città allo sbando ed alla violenza.

**ANTONIO CUROTTO**